

IL TITOLO CONTESTATO » L'INTERVISTA

di Daniele Ferrazza

CONCORDIA SAGITTARIA

«Davvero non capisco tutto lo stupore che questa mia iniziativa ha suscitato. In un paese normale sarebbe una cosa scontata. In un paese normale, appunto».

Pietro Marzotto, 76 anni, è seduto nel grande salotto della sua casa di Valle Zignago, circondata da ottocento ettari (metà dei quali di valli da pesca). «L'ha comprata mio padre, molto tempo fa: bonificandola, l'ha restituita a un uso agricolo».

Conte Marzotto, parliamo di Berlusconi?

«Non chiamatemi conte. Sono rispettoso della XIV disposizione transitoria della Costituzione, che abolisce tutti i titoli nobiliari. Quindi, al massimo, dottore».

Perché ha deciso di sollevare la questione del cavalierato di Berlusconi?

«Perché è venuto il momento che questo paese ricominci a fare le cose secondo le regole, i principi, il buon senso. Bisogna tornare ad essere seri, questo paese ha bisogno di molte cose».

Ad esempio?

«Non capisco tutta questa agitazione perché il segretario del Pd Renzi ha incontrato Berlusconi. Che cosa avrebbe dovuto fare, povero ragazzo? Piaccia o non piaccia (e a me non piace), Berlusconi è ancora il capo di Forza Italia. E quindi, con chi avrebbe dovuto parlare?»

Torniamo al cavalierato di Berlusconi.

«Si tratta di due questioni distinte. Una riguarda la procedura di decadenza, ed è tema del Presidente della Repubblica.

«Sono pronto a trasformare la mia autosospensione in dimissioni definitive»

Un'altra la nostra Federazione, che è un'associazione privata che riunisce tutti i cavalieri. C'è uno statuto, ci sono i probiviri, c'è un nostro iscritto condannato per frode fiscale in via definitiva. Ecco, li chiedo il rispetto delle regole, che valgono con tutti. Nulla più».

Il tema è delicato, non crede?

«Sono cavaliere del lavoro dal 1985, ventinove anni. Lo era mio bisnonno Gaetano, lo è stato mio padre. Mi sono sempre ispirato ai valori del lavoro, del-



Pietro Marzotto nella sua casa di Concordia Sagittaria e Berlusconi. Sotto il titolo il presidente triveneto dei Cavalieri del lavoro Alessandro Favaretto Rubelli



«Berlusconi va cacciato E diamo fiducia a Renzi»

Cavalieri del lavoro, Pietro Marzotto spiega perché vuole l'espulsione dell'ex premier «C'è uno statuto, ci sono i probiviri, c'è un nostro iscritto condannato per frode fiscale»

la solidarietà, dell'efficienza e della competitività. Loro mi hanno insegnato questo».

Dunque si è autosospeso?

«Sì, perché non intendo restare iscritto a un'associazione che non rispetta il proprio statuto e il proprio codice etico. Sono pronto a trasformare la mia autosospensione in dimissioni definitive ove in pochi mesi la patologica vicenda berlusconiana non sia formalmente risolta dalla nostra associazione. Continuerò naturalmente a dare il mio contributo, ma non sarò più iscritto».

Cosa pensa di Berlusconi?

«Lo conosco da moltissimi anni, Silvio».

L'ha mai votato?

«No. Ma il giorno la sua prima vittoria, nel 1994, gli dissi: ora che hai vinto le elezioni guida il tuo partito, fai politica, cerca di rinnovare questo paese. L'unica cosa che non puoi fare è il presidente del consiglio, perché sei in conflitto di interessi e perché fare l'imprenditore è un altro mestiere».

Berlusconi non seguì il suggerimento, a quanto pare.

LA LETTERA AI "COLLEGHI" CAVALIERI

probabilmente sbagliando, il 29 agosto u.s. ho indirizzato, anziché al Presidente Nazionale della Federazione dei Cavalieri del Lavoro (allora Benedini), all'amico Rubelli, Presidente del Gruppo Triveneto, una mia lettera con la quale ponevo il problema della permanenza del Cavaliere del Lavoro Silvio Berlusconi nell'ambito della nostra Federazione (all. 1). Tuttavia, non credo che questo incompleto indirizzo abbia costituito un problema poiché, come da mia richiesta, Rubelli ha fatto avere la mia lettera a Benedini.

Successivamente, ho avuto più scambi verbali con l'amico Rubelli e, da ultimo, in occasione dell'Assemblea del nostro Gruppo il 5 dicembre u.s., anche con Caramazza. In quell'occasione Caramazza mi ha detto che la Presidenza della Repubblica avrebbe raccomandato alla Presidenza dei Cavalieri del Lavoro di non assumere provvedimenti nei confronti del socio Berlusconi. Non ho capito se vi sia stato un colloquio diretto tra la Presidenza della nostra Associazione e la Presidenza della Repubblica sulla questione Berlusconi. Mi pare, tuttavia, che noi, come Associazione privata, si debba agire ai sensi del nostro Statuto e del nostro Codice Etico a prescindere da quello che gli Organi a cui deputati (Presidenza della Repubblica e Consiglio dell'Ordine) vorranno deliberare in merito ad un'eventuale revoca della Onorificenza.

Caro Antonio, Caro Alessandro, come sapete, sono uomo di poche parole e ne ho spese già troppe. Resto il fatto che io non mi sento di permanere in un'Associazione che non rispetta il proprio Statuto e il proprio Codice Etico.

Pertanto, mi autosospendo da ogni e qualsiasi attività e contribuisco alla Federazione e al Raggruppamento Regionale (fermo restando il mio contributo al Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" per il corso "Cultura per l'Impresa - Cavaliere del Lavoro Gaetano Marzotto").

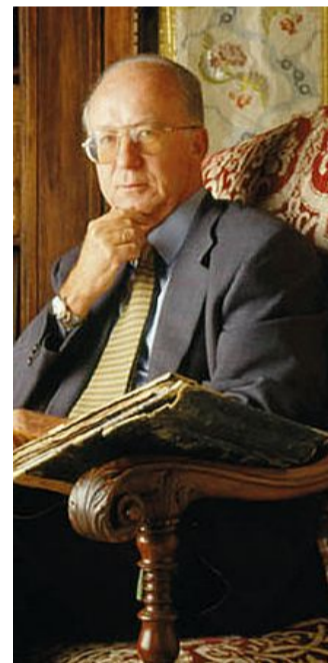
Mi rendo conto che la autosospensione non è istituito previsto dal nostro Statuto e, pertanto, sono pronto a trasformarla in dimissioni definitive (o a subire l'espulsione da parte dei Probiviri, per l'irrationalità del mio comportamento) ove in pochi mesi la patologica vicenda berlusconiana non sia formalmente risolta dalla nostra Associazione.

Con i migliori saluti.

vostru Pietro Marzotto

P.S. - Per favore, se possibile, inviate la mia lettera a Benedini.

Cavaliere del Lavoro
Dott. Antonio D'Amato
Presidente
Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
Via Barberini, 36
00144 - ROMA



«In questi vent'anni abbiamo aumentato la spesa pubblica, diminuito la spesa per investimenti, aumentato pesantemente le imposte, non abbiamo risolto il problema del disavanzo.

Negli anni di Berlusconi ci siamo anche sputtanati in Europa e nel mondo. Quindi io credo che Berlusconi abbia demeritato moltissimo il suo ruolo».

Eppure, il segretario del maggiore partito, Matteo Renzi, ha deciso di incontrarlo e farci un accordo.

«Matteo Renzi è l'ultima speranza che resta a questo paese. Se vuole fare una legge elettorale deve trovare degli alleati. E Forza Italia, piaccia o non piaccia (e a me non piace) è ancora guidata da Berlusconi. Con chi deve parlare questo povero Cristo?»

L'accordo Renzi/Berlusconi è dunque positivo?

«Una legge elettorale diversa, la fine del bicameralismo perfetto, sono riforme non risolutive ma propedeutiche al cambiamento. E' importante seguire questa strada per proseguire dentro a un cammino virtuoso».

Dentro alla sinistra molti si indignano per il dialogo con Berlusconi.

«E sbagliano. Da una parte c'è Berlusconi, la certezza di un fallimento, una sciagura per l'Italia. Dall'altra questo giovane segretario del maggior partito del centrosinistra. L'unica speranza è che Renzi faccia quel che dice di voler fare. E che glielo lascino fare».

Cosa vota in questo momento?

«Ho sempre votato liberale e repubblicano, mai per la Dc. Poi, dalla fine degli anni Ottanta, ho pensato che l'unico coté liberale si trovasse tra i post comunisti. Perciò ho cominciato a votare per il Pds, i Ds ed, ora, per il Pd. Ma temo che anche il Pd rischi di perdere la strada se non va avanti con il cambia-

«Matteo è l'ultima speranza che ci resta Non poteva che parlare con Silvio»

«Abbiamo buttato via vent'anni?»

«Nulla è mai buttato, ma penso che il saldo sia fortemente negativo, da una parte e dall'altra. Abbiamo perso molto tempo per fare le riforme e per ammodernare il paese. Ora non c'è più tempo. Siamo già sul baratro: se la politica continua a parlare passiamo l'orlo. Tra l'altro il paese è prigioniero della burocrazia, che è ostile a ogni cambiamento ed è il principale ostacolo al rinnovamento».

INTERNET

E la notizia spopola sul web



■ Pubblicata dai quotidiani veneti del Gruppo Espresso, la notizia della richiesta di Marzotto di togliere il Cavalierato a Berlusconi si è subito diffusa a livello nazionale, ripresa da molti siti fra cui Affaritaliani.it. E sul mattino di Padova ha avuto 840 "consiglia" Facebook.

Zanonato: «Aspettiamo la sentenza, poi decideremo»

BELLUNO

Fino al pronunciamento definitivo dei giudici Silvio Berlusconi rimarrà cavaliere. Sul caso sollevato da Pietro Marzotto ieri è intervenuto direttamente il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato.

«Non appena vedrò cosa dice la sentenza prenderò una posizione» spiega il ministro padovano, che filtra le proposte dell'Ordine dei cavalieri del lavoro dirette alla presidenza della Repubblica, «in questo momento io ho solo notizie di stampa e non notizie ufficiali».

Zanonato fa notare che la sentenza relativa a Silvio Berlu-



Il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato è intervenuto ieri sul tema a margine di un convegno organizzato a Belluno dall'associazione Artigiani sulle Pmi

sconi «ancora non esiste perché stiamo aspettando si completi sulla parte relativa ai suoi diritti politico-civili». «Sapete che c'è stato un ricorso, si è espresso di nuovo l'appello continua, «non appena vedrò

cosa dice la sentenza prenderò una posizione».

Il governo sceglie quindi la via della prudenza per una questione che è solo apparentemente di forma. Marzotto, che ha inviato una lettera alla

Presidenza dei Cavalieri del Lavoro del Triveneto, ha chiesto la revoca del cavalierato di Berlusconi e nell'attesa si è autosospeso. Ma nella vicenda il ministero dello Sviluppo Economico gioca un ruolo chiave.

«Esiste una struttura autonoma, fatta dai Cavalieri del lavoro che formano un ordine» spiega Zanonato, «e non sono certo io, che non sono neppure un cavaliere del lavoro, a presiederla. Diciamo che il mio ministero, sulla base delle proposte che fa questo ordine, formula una selezione che sottopone al Capo dello Stato. Mi arriverà la sentenza, l'Ordine dei cavalieri dirà qualcosa e io prenderò in considerazione la vicenda».

(11.11)